

Assemblea: Fa' che sappiamo vedere e servire Gesù nei fratelli dimenticati.

Solista: Unisci la nostra vita a quella di Cristo, vera vite, perché possiamo diventare tralci autentici e fruttuosi nel tuo Regno.

Assemblea: Trasforma, Signore, la nostra vita in una vocazione d'amore.

Solista: Accogliere la tua Parola, annunciare la tua verità, vivere del tuo amore e camminare nelle tue vie: questo sia il nostro cammino, giorno dopo giorno.

Assemblea: Fa' di noi luce che illumina, gioia che consola, pace che guarisce, dono che salva.

Solista e Assemblea insieme: Padre, manda ancora operai nella tua messe. Rendici testimoni del Vangelo, servitori fedeli del tuo amore per la salvezza del mondo. Amen.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Gesù, Buon Samaritano, non ci chiede di spiegare l'amore... ma di viverlo. "Va", e anche tu fa' lo stesso" è più di un consiglio: è la vocazione di ogni cristiano. Essere prossimi, avere compassione, donare sé stessi: è questa la strada del Vangelo. Con questo desiderio nel cuore, ora volgiamo lo sguardo a **Maria**, prima discepola, madre premurosa, e guida per ogni vocazione. In lei riconosciamo la tenerezza di Dio e la forza del "sì" pronunciato con fiducia.

Tutti

*Maria, Madre attenta e compassionevole,
tu che hai risposto con prontezza al progetto di Dio,
insegnaci ad ascoltare la voce del tuo Figlio che ci chiama
a farci dono per il bene degli altri.*

*Tu che hai portato Gesù nel mondo, aiutaci a portarlo là dove l'umanità
è ferita, abbandonata, sola.*

*Rendici capaci di compassione vera,
pronti a fermarci come il buon samaritano,
a prenderci cura di chi è caduto lungo le strade del nostro tempo.*

*Intercedi per noi, Madre delle vocazioni,
perché non manchino mai nella Chiesa
cuori coraggiosi, mani generose, anime innamorate del Vangelo.*

*Fa' di noi strumenti docili nelle mani del Padre,
perché possiamo dire il nostro "eccomi" con fede, con gioia e con amore,
per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Chi è il mio prossimo?



INTRODUZIONE

Guida: Siamo uomini e donne imperfetti, spesso confusi su ciò che è giusto e su come comportarci. A volte ci manca il coraggio di scegliere il bene, altre volte semplicemente non lo riconosciamo. È per questo che Dio, come un padre che ama davvero, ci ha lasciato la sua Parola e i suoi comandamenti: perché ci illuminino il cammino e ci ricordino che siamo fatti per amare. Oggi, guidati dal Vangelo del buon samaritano, vogliamo lasciarci provocare da una domanda importante: **chi è il mio prossimo?** E ancora di più: **per chi sono chiamato a diventare prossimo?** Il Signore cerca cuori disponibili, mani che si tendano, occhi capaci di vedere il bisogno. E ha ancora bisogno di **operai della sua messe**, uomini e donne pronti a prendersi cura degli altri come quel samaritano che si è fermato, ha avuto compassione, e ha amato con gesti concreti. Preghiamo insieme perché lo Spirito susciti in mezzo a noi **nuove vocazioni**: sacerdoti, religiosi, religiose e laici che mettano la propria vita al servizio del Regno. E preghiamo anche per noi, perché sappiamo dire "eccomi" ogni volta che Dio ci chiede di essere risposta per qualcuno.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Padre buono e fedele, che nel comandamento dell'amore hai racchiuso tutta la tua legge, infondi in noi uno sguardo attento e un cuore ardente, capaci di scorgere nei volti feriti dell'umanità il bisogno silenzioso della tua misericordia. Suscita in mezzo a noi, Signore, uomini e donne che, come il buon samaritano, sappiano fermarsi, prendersi cura, amare nel concreto. Chiama ancora pastori secondo il tuo cuore, visibili della tua presenza nel mondo. Crea in noi il silenzio dell'adorazione, perché la tua voce risuoni forte, e la tua Parola diventi per ciascuno vocazione, pane da condividere, luce per scegliere, fiamma che illumina la via del dono. Fa' che la nostra vita sia risposta, offerta, canto, testimonianza: una vocazione che dice al mondo che Tu sei qui, vivo, presente, amante, salvatore. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Essere cristiani significa ascoltare la voce di Dio che chiama, amare Lui come Padre e vivere ogni persona come fratello o sorella. Ma fino a dove ci spinge questo amore? Il Vangelo del buon samaritano ci mostra che la vocazione alla carità vera abbraccia tutti, senza confini di lingua, cultura o religione.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. “Il Buon Samaritano [...] è l’immagine di Gesù Cristo che incontra l’uomo bisognoso di salvezza e si prende cura delle sue ferite e del suo dolore con l’olio della consolazione e il vino della speranza”.

Questo ci ricorda che ogni vocazione — sacerdotale, religiosa o laicale — è una **chiamata a farsi prossimi**, a prendersi cura, a portare speranza concreta nel mondo.

L “Il Vangelo ci pone una domanda che brucia: **Chi è il mio prossimo?** Ma Gesù ne pone un’altra, ancora più incisiva: **Per chi vuoi diventare prossimo?** Il buon samaritano è icona di ogni vocazione. Si lascia toccare, si ferma, si avvicina. Cura con ciò che ha. Dona tempo, denaro, presenza. Parte. Ma promette di tornare. Oggi più che mai, il mondo attende persone come lui. Attende cuori capaci di compassione. Uomini e donne che, come scriveva Sant’Annibale, ‘si chinino sul dolore del povero, e vedano in lui il volto stesso di Cristo.’”

Breve pausa di silenzio

Rit. canto: Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò....

L: Dagli scritti di **Sant’Annibale M. Di Francia:** “Il cuore vocazionale nasce quando si piange per chi soffre, quando ci si inginocchia davanti a chi non ha voce, quando si prega perché ci siano mani che curino, occhi che vedano, anime che servano.”

Tutti: Signore Gesù, come quel Samaritano, Tu ti chini su di noi. Ci trovi feriti, stanchi, distratti. Ma non passi oltre. Fermati accanto a noi anche ora, mentre stiamo in silenzio davanti a Te. Fermati... e accendi in ciascuno il desiderio di donarsi. Di scegliere l’amore concreto. Di diventare risposta.

Breve pausa di silenzio

Rit. canto: Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò....

L: Il samaritano non ha chiesto il nome del ferito. Non ha indagato la religione, il paese, la lingua. Si è fatto vicino perché ha visto. Perché si è lasciato toccare. Questa è la vera vocazione: accorgersi. Fermarsi. Farsi prossimi. Ogni vocazione nasce da uno sguardo che cambia il cammino.

Sant’Annibale M. Di Francia scrive: “Non basta compiangere i mali del mondo. Bisogna piegarsi su di essi, con compassione concreta e mani operose. Così nascono i veri chiamati.”

Breve pausa di silenzio

Rit. canto: Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò....

L: Padre Annibale, profondamente toccato dal comando evangelico “*Rogate ergo*”, scriveva: “Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano, dinanzi a milioni che si perdono e sono abbandonati come gregge senza pastore? [...] Ho trovato la via: pregare il Padrone della messe”. Per lui, la compassione non era un sentimento passeggero, ma una **vocazione permanente**: vivere per gli altri, formare operai del Vangelo, e **insegnare a pregare per le vocazioni**.

Preghiera dialogata – “Rendici servitori del Vangelo”

Solista: Padre misericordioso, rendici degni di servire i tuoi figli e nostri fratelli, che in mezzo al mondo vivono e muoiono nella povertà e nella fame.

Assemblea: Usa le nostre mani, Signore, per portare pane, pace e gioia.

Solista: Donaci oggi e sempre una fede viva e concreta, capace di riconoscere nel volto dei poveri e dei piccoli.